

PERCORSO N°1

COMANDI E DIVIETI IN FAMIGLIA

Il percorso inizia ponendo agli alunni alcune domande "Cosa sono i comandi ed i divieti? E le regole? Servono? Perché? Possiamo farne a meno? "

La discussione è animata, sembra poco chiaro il significato di "divieto", si osserva che un divieto è preceduto da "è vietato ..." oppure da "non ..", è quindi espresso in una forma linguistica riconoscibile.

Ci si interroga, poi, sulla differenza tra "regola" e "legge", qualcuno osserva che forse la regola riguarda solo un gruppo ristretto di persone, mentre la legge riguarda tutti.

All'invito di documentarsi, raccogliendo a casa **divieti** e **comandi** ricevuti dai ragazzi in famiglia, la riflessione va avanti ed i bambini osservano che si può fare una distinzione tra : *divieti, avvertimenti, ordini o comandi*. Gli alunni fanno alcuni esempi, infine si registra sinteticamente ciò che è emerso dalla discussione. (*Allegato 1*)

I biglietti arrivano numerosi, cosa contengono? Leggiamo in classe tutti i messaggi che abbiamo raccolto in una scatola, poi li classifichiamo così, in base al contenuto:

contengono un comando

contengono un comando con una spiegazione

contengono un comando con un piccolo aiuto per rispettarlo

contengono un divieto

contengono un comando con una condizione

contengono un comando ed un divieto

Vengono fatte alcune osservazioni sui significati e sulla forma relativi ai messaggi presi in esame: viene confermato che i divieti hanno davanti il "non...", non sempre è chiaro il ricevente della comunicazione; alcuni testi non sono del tutto comprensibili.

Recuperando quanto già emerso durante il percorso sui **dialoghi** svolto in seconda, si fanno osservazioni sugli elementi che è necessario esplicitare nella comunicazione scritta, rispetto a quella orale, perché risulti comprensibile (*chi-dove-quando-perché...*). Viene avviata un'attività collettiva di ricostruzione dei messaggi, si fanno ipotesi, si tentano possibili ricostruzioni, si riflette su come cambiano i significati e le intenzioni comunicative cambiando solo la punteggiatura (*Allegato2*), si comprende che alcuni messaggi rimangono indecifrabili se non vengono contestualizzati. (*Allegato3*)

In un **testo di appoggio** tratto da "La magica medicina" di Rohald Dahl si rintracciano comandi, divieti, richieste di favore (*Allegato 4*), ci si esercita sulla lettura espressiva, sulla comprensione e l'arricchimento del lessico. Il testo di appoggio esaminato inizia con un comando, proponiamo ai ragazzi di pescare dalla scatola un divieto che sarà l'incipit di una storia costruita da loro (*Allegato 5*)

Le osservazioni emerse sull'uso del punto esclamativo e del punto interrogativo ci portano a discutere sugli atteggiamenti, anche fisici, assunti da chi comanda e da chi chiede un favore, così approfondiamo l'argomento con un altro testo, a dominanza descrittiva, tratto da "Matilde" di Rohald Dahl, (*Allegato 6*) a partire dal quale introduciamo una nuova riflessione sugli aggettivi qualificativi, le similitudini e le metafore (*Allegato 7*). L'argomento delle metafore viene ripreso con un testo di appoggio poetico che ci conduce, inoltre, verso una riflessione di tipo grammaticale: l'uso del modo imperativo nei comandi (*Allegato 8*), uso che continua ad essere praticato nell'incipit di nuove storie costruite a partire da un comando (*Allegato 9*).

Con l'apertura all'**immaginario grammaticale**, gli alunni immaginano e descrivono il "Signor Imperativo" (*Allegato 10*) del quale poi proponiamo lo studio della coniugazione.

Introduciamo nelle attività un laboratorio di lettura sulla fiaba, per analizzare comandi/divieti nelle fiabe tradizionali più note. Iniziamo con "Cappuccetto Rosso" a riflettere sulla struttura testuale, per arrivare alla manipolazione del testo. (*Allegato 11*), che avviene non solo cambiando situazioni e personaggi, ma anche per contaminazione di storie (Insalata di storie).

PERCORSO N°2

DIVIETI E TRASGRESSIONI IN FAMIGLIA

Il secondo percorso inizia riprendendo in esame nuovamente i biglietti contenuti nella scatola dei "Comandi e Divieti" ed osservando che alcuni di essi vengono ripetuti più volte. Dopo un'animata discussione si conclude che quei comandi/divieti devono essere molto importanti, sono vere e proprie **regole di vita**. Qualcuno osserva che tutti vorrebbero tramandarle ai loro figli. Si decide di chiedere direttamente ai genitori di indicare il comando /divieto per loro più importante, tanto importante da diventare una regola e dalla riflessione seguita alla raccolta di materiale, scaturisce la scoperta del significato dell'uso del **modo infinito**, modo che gli alunni avevano già incontrato nello studio delle tre coniugazioni. (*Allegato 12*)

Si prosegue con la stesura del testo "*Il comando/divieto più importante di casa mia*" (*Allegato 13*) che all'interno della narrazione richiede un primo approccio all'argomentazione e consente di introdurre la riflessione grammaticale sui **gradi dell'aggettivo qualificativo**. (*Allegato 14*)

L'indagine prosegue con la raccolta dei comandi/divieti più frequenti nella casa di ognuno e con la richiesta di esporre per scritto il proprio punto di vista su ciascuno di essi. A conclusione dell'indagine, si arriva ad individuare il divieto più diffuso in assoluto nelle famiglie degli alunni della classe: "*Non aprire la porta agli sconosciuti*". Si apre la discussione, si esprimono opinioni, si fanno ipotesi sulle motivazioni che stanno dietro al divieto, alla fine si confrontano le opinioni a favore con le opinioni contrarie. Il lavoro svolto a livello orale viene raccolto in uno schema che si avvicina sempre di più ad un testo a dominanza argomentativa. (*Allegato 15*). L'argomentazione ritorna con l'espressione dei propri punti di vista nel testo intitolato "*E' un comando giusto, ma proprio non riesco a sopportarlo*" (*Allegato 16*).

La lettura di un testo di appoggio tratto da *Nöstlinger* "Diario di Paul", *Piemme*, contribuisce alla trasformazione di un comando/divieto in una pagina di **diario** ed a riflettere sulle caratteristiche di questa tipologia testuale (*Allegato 17*). Abbiamo poi deciso di coinvolgere i genitori, chiamandoli ad intervenire in classe proprio sul divieto più diffuso tra i genitori degli alunni. Gli alunni preparano un'**intervista** (genere testuale già sperimentato in classe terza per la raccolta di materiale utile all'autobiografia) con le seguenti domande:

1. *Perché per i genitori è così importante questo divieto?*
2. *Perché i genitori ce lo ripetono continuamente?*
3. *Come esprimete questo divieto e cosa volete ottenere da noi?*
4. *Come reagite se vostro/a figlio/a non rispetta il divieto?*
5. *Se non si rispetta il divieto, quali possono essere le conseguenze più pericolose?*
6. *Come reagiscono i vostri figli a questo divieto?*

I due genitori (un babbo ed una mamma) intervenuti in classe, non solo hanno risposto in modo esauriente alle domande dei bambini, ma hanno anche improvvisato alcune scenette insieme ai bambini stessi, rappresentando ciò che potrebbe accadere in relazione al mancato rispetto del divieto in questione. L'attività ha coinvolto talmente tanto gli alunni che hanno continuato, a lungo, a rappresentare spontaneamente le varie situazioni di pericolo finte insieme ai due genitori (*Allegato 18*). Le risposte dei genitori sono state sintetizzate in una scheda, (*Allegato 19*) attraverso la quale abbiamo affrontato il passaggio dalle risposte dirette al resoconto indiretto degli argomenti esposti dai genitori

stessi, abbiamo affrontato cioè il passaggio **dal discorso diretto al discorso indiretto**, sul quale sono poi state svolte esercitazioni di consolidamento. (*Allegato 20*)

E' stato interessante per gli alunni provare a mettersi dal punto di vista di un genitore e cercare di comprendere le possibili motivazioni dei divieti imposti ai figli, che spesso non vogliono rispettarli. L'attività ha portato a concludere che l'accordo è possibile e il più delle volte può essere trovato a metà strada. (*Allegato 21*).

PERCORSO N°3

COMANDI E DIVIETI A SCUOLA E ALTROVE

Pratiche scritte in contesti autentici

Sollevarlo a livello di consapevolezza un problema della vita quotidiana.

Da tempo, le continue proteste dei custodi e i quasi quotidiani rimproveri non sortivano effetto alcuno: i bagni degli alunni venivano regolarmente sporcati in modo indecente ed ingiustificabile, l'acqua veniva sciaguratamente sprecata lasciando aperti i rubinetti ed accadevano continuamente altre amenità di questo genere. Le sommarie indagini, svolte classe per classe, non aiutavano nella ricerca dei colpevoli.

Noi, insegnanti delle classe quarte, abbiamo allora pensato che il problema andava affrontato insieme agli alunni, coinvolgendoli nella ricerca di una possibile soluzione, infatti pensavamo che troppe volte ci lasciamo superficialmente sfuggire occasioni che la vita quotidiana ci offre, a scuola e fuori, come spunti degni di essere raccolti per sfruttarne la valenza educativo/didattica; questo problema ci è parsa una di queste occasioni.

Ha giocato a nostro favore il fatto che stavamo svolgendo il percorso su "regole e divieti" previsto dalla sperimentazione dei curricoli verticali di Italiano ed il nostro problema ci sembrava inserirsi bene in questo percorso.

Ne abbiamo parlato con i bambini, che subito hanno proposto di progettare ed elaborare cartelli capaci di ricordare le "regole" di comportamento a tutti i frequentatori dei bagni degli alunni.

Vietare o persuadere? Scelte comunicative.

Abbiamo discusso a lungo in classe. C'era chi proponeva di riempire i bagni con cartelli di divieti e di regole e questa scelta sembrava raccogliere inizialmente i maggiori consensi, poi qualche alunno ha proposto che forse sarebbero

state più efficaci frasi scherzose, leggere, che prendessero anche un po' in giro i maleducati, frasi che fossero comunque capaci di persuadere i compagni a comportarsi in modo più corretto, questa opinione ha finito poi per convincere tutti.

Gli alunni si sono interrogati su come potevano essere realizzati i cartelli che volevano appendere in bagno ed hanno concluso che:

Le frasi dovevano essere brevi e di effetto, in modo da essere di rapida lettura e rimanere facilmente in mente.

Le frasi dovevano essere espresse in tono amichevole.

Le frasi dovevano essere accompagnate da un disegno semplice ma attinente

I cartelli dovevano essere realizzati con colori vivaci (*testo misto*)

Caratteristiche dei micro-testi. Riflessioni.

Divisi in piccoli gruppi, i bambini hanno elaborato i cartelli, inventando i messaggi da comunicare e completandoli con i disegni.

Dopo un'attenta osservazione dei testi realizzati, gli alunni sono stati impegnati nella ricerca delle loro caratteristiche linguistico/testuali ed hanno concluso che i loro messaggi erano formati da:

- Frasi in rima
- Domande seguite da risposta
- Domande seguite da affermazioni
- Frasi-consiglio
- Frasi-avvertimento

E' stato subito evidente che non erano né comandi né divieti veri e propri. Cosa erano allora?

Intenzione: persuadere. Affinità con le pubblicità della carta stampata

Una lunga discussione ci ha portato a concludere che i messaggi che si avvicinavano di più a quelli contenuti nei cartelli elaborati dagli alunni, erano le pubblicità che si leggono nei giornali, in particolare nelle riviste.

Abbiamo definito il significato della parola "slogan", che quasi tutti gli alunni confondevano con "spot", quindi, sempre suddivisi in gruppi, gli alunni hanno intrapreso una ricerca, direttamente sulle riviste, per individuare slogan che assomigliassero ai loro messaggi.

"Non è stato difficile reperirne alcuni. (Ad esempio: "Il carattere italiano incontra il glamour americano" "Assapora il gusto della scoperta" "Prime rughe? Corri subito ai ripari" "La distrazione alla guida può uccidere" "E se la tua palle facesse da sé? La scienza si vede sulla pelle"

Per certi bambini, evidentemente poco avvezzi ad osservare giornali e riviste, è stato inizialmente difficoltoso individuare la pagina pubblicitaria e distinguerla dalla prima pagina di un articolo con titolo e foto. Abbiamo dovuto lavorare un po' sulla struttura grafico/comunicativa della pubblicità per permettere a tutti una ricerca mirata.

Ci siamo chiesti perché la pubblicità utilizzava lo stesso tipo di messaggi ideati per i bagni della scuola, la conclusione degli alunni è stata unanime: i due tipi di messaggio hanno lo stesso scopo, **persuadere-convincere**. La pubblicità vuole convincerci che è conveniente acquistare un certo prodotto; gli alunni di quarta cercano di convincere i compagni che è più conveniente per tutti non sporcare i bagni.

Comandi e divieti nei bagni pubblici.

A questo punto abbiamo chiesto se nei bagni pubblici frequentati dagli alunni, quelli della piscina piuttosto che quelli della palestra o del ristorante, i cartelli assomigliassero proprio ai loro oppure no.

Abbiamo così deciso di fare una raccolta di materiale "autentico" : gli alunni hanno portato a scuola numerosi biglietti, in cui avevano copiato i messaggi contenuti nei cartelli affissi nei vari bagni pubblici da loro frequentati nell'arco di una settimana.

Da una prima osservazione, i messaggi raccolti non solo risultavano molto diversi da quelli ideati dai bambini, ma erano addirittura diversi tra loro, perché?

Cartelli a confronto: chi comunica a chi?

Abbiamo messo a confronto il linguaggio utilizzato nei due tipi di cartelli, quelli ideati dai bambini e quelli affissi nei bagni pubblici, e siamo giunti ad alcune conclusioni:

7. Nei cartelli dei bambini era stato quasi sempre utilizzato l'indicativo presente alla seconda persona singolare. Il messaggio, cioè, come quello della pubblicità, era sempre personalizzato e chiamava in causa direttamente il destinatario. L'emittente era sempre individuato negli alunni delle classi quarte autori dei cartelli; il ricevente era sicuramente un loro compagno.
8. Nei cartelli dei bagni pubblici, il verbo era quasi sempre all'infinito, spesso preceduto dal "non" (imperativo negativo) o era espresso in forma impersonale con un "si" seguito dalla terza persona dell'indicativo presente ed ambedue le forme rendevano difficile se non impossibile l'identificazione dell'emittente e del destinatario. I messaggi con i verbi all'infinito facevano pensare ad un'entità emittente indeterminata, superiore, in grado di dettare regole valide per tutti. I messaggi che contenevano una forma impersonale del verbo, comunque coniugato alla terza persona, facevano pensare ad un qualcuno, indeterminato emittente del messaggio. Il destinatario, in ambedue i casi, poteva essere chiunque.
9. I messaggi dei bambini erano scritti in tono amichevole e scherzoso (uso delle rime, domande e risposte, consigli, uso di colori vivaci ecc...)
10. I messaggi dei bagni pubblici utilizzavano un tono freddo e distaccato, appena smorzato dall'uso di brevi formule di cortesia ed erano quasi sempre monocromi.

Abbiamo provato a trasformare gli "slogan" creati dai bambini in comandi/divieti veri e propri, osservando le trasformazioni necessarie, nel corso delle quali è emersa anche un' interessante ed occasionale osservazione sull'uso della punteggiatura. (*"Sei sicuro di non sporcare le cose che usi anche tu? Un bagno pulito è importante"* è diventato *"Si prega di non sporcare il bagno, è di tutti"* oppure *"Si prega di non sporcare, il bagno è di tutti"*)
E' stato chiaro a tutti che i cartelli affissi nei bagni pubblici hanno come scopo la **regolazione dei comportamenti** di qualsiasi destinatario.

A cosa serve l'immagine?

Gli alunni, nel corso della loro raccolta di materiale linguistico autentico, si erano resi conto che quasi mai, in quel tipo di messaggi, compariva un disegno e, quando c'era, era solo un simbolo intuitivamente riconoscibile da tutti. Abbiamo provato a spiegare perché.

Il simbolo era presente nei cartelli " Vietato fumare", " Vietato entrare", "Acqua non potabile". Discutendo, gli alunni si sono accorti che quei simboli, non solo avevano una forma diversa dai loro disegni , ma anche e, soprattutto, una funzione diversa.

La funzione dei simboli era quella di **ripetere** in forma grafica lo stesso concetto espresso dalle parole, *"per far capire anche chi non parla la nostra lingua..."* hanno concluso gli alunni.

I disegni con i quali i bambini avevano completato i loro cartelli invece, ad osservarli bene, servivano a **spiegare** il messaggio espresso dalle parole, erano cioè dei veri e propri **argomenti** a sostegno dell'idea espressa nello slogan.

Ogni gruppo ha provato, così, a trasformare il disegno del proprio cartello in argomenti scritti, scoprendo la necessità di utilizzare parole (le congiunzioni) capaci di spiegare, concludere, aggiungere, mettere in relazione le argomentazioni con il messaggio, in modo logico e scorrevole.

(Ad esempio lo slogan *"Sei sicuro di non sporcare le cose che usi anche tu? Un bagno pulito è importante"* è stato così spiegato osservando il disegno *"... Infatti tutti preferiscono un bagno pulito e brillante, anziché un bagno sporco e puzzolente, perché nessuno vuole entrare in un bagno ridotto male e scivolare facendosi male, oppure soffocare dalla puzza."*)

Non solo comandi o divieti.

I messaggi raccolti nei bagni pubblici, però, non erano proprio simili neppure tra loro, sia dal punto di vista della forma che del contenuto. Alcuni cartelli non contenevano regole o divieti da rispettare, ma lo scopo per cui erano stati scritti ed affissi era evidentemente quello di **informare**. (*Acqua non potabile – Bagno guasto*)

Le frasi comunicavano in modo sintetico, ma inequivocabile, un'informazione importante, che appunto perché importante, hanno concluso gli alunni, era espressa in forma **breve e chiara** perché fosse letta e compresa da tutti. Gli alunni si sono resi conto che in quei cartelli le informazioni erano del tutto comprensibili, ma le frasi erano scorciate (frasi nominali). Per renderle complete abbiamo dovuto aggiungere l'articolo davanti al nome ed il verbo essere al presente indicativo. (*L'acqua non è potabile – Il bagno è guasto*)

Due lingue a confronto: i cartelli in inglese

Con l'aiuto della collega di Inglese e della lettrice di madrelingua, che interviene per un'ora settimanale nelle nostre classi, abbiamo scritto i messaggi che più frequentemente si trovano nei bagni pubblici negli USA, terra di origine della lettrice.

Con stupore i ragazzi hanno appreso che, fatta eccezione per il divieto di fumare, non ci sono cartelli di divieto, ma solo brevi messaggi informativi. Frasi ellittiche, soprattutto nominali, che hanno lo scopo di **facilitare l'uso** dei servizi igienici e non vietano o impongono quasi nulla. (*Out of service – free – push – pull – caution wet floor...*)

I bambini hanno dedotto che forse in USA non c'è bisogno di ordinare o vietare, perché la maggior parte delle persone sa tenere un comportamento corretto. La lettrice ha poi spiegato che non c'è bisogno di messaggi tipo "Chiudere i rubinetti", perché in tutti i bagni pubblici la chiusura è automatica. Divieti tipo " non gettare oggetti solidi nel WC" e simili sono esclusivamente orali e vengono impartiti ai bambini dai loro genitori a casa propria.

Risvolti educativi

I cartelli sono stati plastificati e dislocati nei bagni, secondo una disposizione studiata dagli alunni. Ad esempio il messaggio "Sei sicuro di non aver sporcato le cose che usi anche tu? Un bagno pulito è importante" è stato appeso all'uscita dei bagni, in modo da far riflettere sul proprio comportamento gli eventuali trasgressori delle regole igieniche.

I ragazzi si sono continuamente e spontaneamente informati, presso i custodi, sull'andamento della situazione ed hanno appreso con soddisfazione che le cose erano sensibilmente migliorate subito dopo l'affissione dei loro cartelli.

N.B. *Il percorso è stato dettagliatamente documentato, con testo e slide, perché è stato presentato, con titolo "**Pratiche scritte in contesti autentici**" al Sesto seminario sul curricolo verticale organizzato dal CIDI a Firenze, l' 8/05/2011 <http://www.educationduepuntozero.it/racconti-ed-esperienze/scrivere-contesti-autentici-anche-bagni-4012947634.shtml> . E' stato mantenuto lo stesso tipo di documentazione, anche in questo contesto.*

PERCORSO N°4

REGOLE E TRASGRESSIONI

Il lavoro incomincia con la lettura e l'analisi testuale di un articolo di **cronaca**, appositamente reperito, adatto alla lettura da parte dei bambini (*Allegato 22*). L'articolo evidenzia le conseguenze tragiche (... ma non troppo) di una trasgressione. L'analisi del testo ci porta, oltre che ad arricchire il vocabolario di termini nuovi, ad osservarne la struttura e la specificità del linguaggio del testo stesso. Analizziamo forme e contenuti di **articoli di giornale** ed, in particolare, delle prime pagine dei quotidiani, (*Allegato 23*) ci esercitiamo, inoltre, sul genere testuale della cronaca, al quale offrono ampio materiale uscite didattiche e gite appena effettuate. Si decide di rappresentare in **sequenza temporale** (*Allegato 24*)- così come vuole la cronaca- il fatto riportato nell'articolo di giornale, a prescindere dalle scelte fatte del giornalista (*Allegato 25*), aggiungendo osservazioni personali riguardo alla trasgressione ed ipotizzando possibili soluzioni del problema.

Trasformiamo poi la notizia letta in un testo giornalistico da leggere alla radio.

Inizia qui un lavoro di gruppo cooperativo che permette di agire su più livelli didattico/educativi : per leggere la notizia alla radio è opportuno riassumerla in flash (*Allegato 26*), avviando così le attività necessarie al riassunto per sequenze, è necessario inventare una sigla di apertura impegnando quei bambini più interessati ad attività musicali, dobbiamo rappresentare in qualche modo l'apparecchio radio, coinvolgendo chi è in grado di rappresentarla con il corpo o con un lavoro manuale, decidiamo di utilizzare la nostra esperienza precedente con gli slogan pubblicitari per realizzare anche uno spot che pubblicizzi la sicurezza nelle strade, infine gli alunni si accorgono che devono misurare la voce, la velocità di lettura, l'intonazione, insomma devono preoccuparsi di tutto ciò che è necessario per farsi capire, inoltre devono accordarsi sulla distribuzione dei ruoli. (*Allegati foto e registrazione*) L'attività entusiasma i ragazzi, che non solo la realizzano senza particolari tensioni e con grande soddisfazione, ma, subito dopo, vogliono anche esercitarsi a fare i giornalisti e decidono spontaneamente di redigere un giornalino di classe, suddiviso nelle diverse sezioni di cronaca, nel quale vogliono raccontare con stile giornalistico, appunto, i fatti della classe. Segue un resoconto collettivo dell'attività ed una riflessione personale, alcune di esse risultano molto significative, ad esempio un bambino diversamente abile con gravi problemi di pronuncia, non solo è stato accettato come speaker dal suo gruppo, ma ha anche commentato di aver imparato, dall'esperienza, a leggere una notizia speditamente ed un

alunno, che si è sempre distinto per un evidente egocentrismo, ha osservato che: "... *Se si lavora in squadra si possono fare grandi cose!*). (*Allegato 27*)

L'esigenza di fare il punto della situazione, per tirare le fila del lavoro, ci dà l'occasione di mettere in evidenza la **funzione sociale della regola** e ci permette inoltre di fare, come altre volte, dettati finalizzati, che vengono eseguiti senza troppa fatica e, talvolta, aiutano gli alunni a fare osservazioni sul testo, che, del resto, hanno contribuito a costruire (*Allegato 28*), scoprendone elementi grammaticali, in questo caso gli **aggettivi determinativi**, sui quali operare riflessioni ed esercizi di consolidamento.

La discussione si concentra sul tema della **trasgressione**, ci si chiede se è sempre negativa, come è accaduto nel fatto di cronaca analizzato, o se qualche volta è possibile trasgredire, visto che dalla trasgressione siamo tutti attratti. Inseriamo a questo punto l'attività del gioco senza regole (*Allegato 29*), i bambini si accorgono che è pressoché impossibile giocare senza intoppi e prevaricazioni: le regole sono necessarie, il gioco con le regole è tranquillo e divertente. Introduciamo il **testo regolativo** vero e proprio, in relazione ai giochi conosciuti (*Allegato 30*). I testi elaborati individualmente vengono confrontati con il testo autentico e si fanno le dovute osservazioni: sul linguaggio, sulle forme verbali, sulla struttura grafica, sulla chiarezza sintattica dei due testi. (*Allegato 31*).

La risposta alle nostre domande sulla trasgressione arriva quando proponiamo la variante del gioco (*Allegato 32*), i ragazzi si accorgono che la variante è una vera e propria trasgressione alle regole, ma è servita a costruire un nuovo gioco, ancora più divertente; concludono che la trasgressione è da evitare quando produce effetti distruttivi, ma se serve a costruire qualcosa di utile e condiviso può essere davvero opportuna.

La lettura di alcuni testi di appoggio a dominanza regolativa, reperiti sul libro di testo, consolida le scoperte già emerse con l'osservazione dei testi sui giochi.

Seguendo le istruzioni date a voce, gli alunni realizzano poi un semplice origami (*Allegato 33*), per il quale, collettivamente, ricostruiscono il testo scritto (*Allegato 34*)

Il percorso si conclude con l'apertura all'immaginario e la scrittura di una ricetta magica, una pozione per: far sparire una persona, realizzare un desiderio, fare delle trasformazioni (*Allegato 35*). Il tutto accompagnato dalla lettura di testi di appoggio tratti da fiabe tradizionali e dal testo di Roald Dahl *La magica medicina*.

Le riflessioni personali su tutto il percorso dell'anno (*Allegato 36*), insieme ad altri elaborati, ci consentono una verifica finale del lavoro svolto e dei livelli di apprendimento raggiunti (*Allegato: verifiche finali*).

Per concludere...

Il percorso intrapreso e descritto ha coinvolto i bambini in prima persona, rendendoli artefici di un processo di apprendimento che li ha chiamati a confrontarsi con una realtà non più semplicemente "adulta", e quindi lontana, ma esplorata con strumenti adeguati, ovvero l'osservazione, la raccolta di materiale autentico, l'ascolto, la lettura, l'elaborazione di testi. Hanno avuto modo di reinterpretare con varie modalità espressive quanto accaduto nei loro contesti di vita, senza più esserne semplicemente spettatori.

La comprensione critica della realtà, scandita da atteggiamenti consapevoli che inducono a chiedersi il perché delle regole, della legalità, della trasgressione, è l'obiettivo che ci siamo posti all'inizio del percorso e che, per le stesse premesse da cui partiva, si è realizzato grazie ad una proficua cooperazione tra i bambini, nel fare osservazioni, nel raccogliere materiale, nella trattazione delle varie tipologie testuali.

La modalità laboratoriale che dal percorso ha avuto origine ha così dato molti spunti anche a bambini che vivono difficoltà di apprendimento specifiche nell'area linguistica, i quali hanno potuto evidenziare capacità emergenti, offrire il loro contributo e sentirsi adeguati al compito presentato.

Infine è importante sottolineare come ogni singolo capitolo di questo itinerario abbia arricchito lessicalmente gli alunni di termini specifici appartenenti al contesto d'uso osservato, piuttosto che a generi letterari sperimentati quali la fiaba e la poesia con la loro apertura all'immaginario.

Sienna, 12 Novembre 2010

Discussione collettiva

Abbiamo discusso in classe e ci siamo fatti alcune domande:

perché ci sono le regole?

A cosa servono i comandi e i divieti?

Perché dobbiamo rispettarli?

Dalla nostra discussione è venuto fuori che esistono:

DIVIETI

AVVERTIMENTI

ORDINI O COMANDI

Per saperne di più abbiamo deciso di

DOCUMENTARCI

Siena, 24 Novembre 2010

Continuiamo a ricostruire i nostri messaggi

Vincenzo ha portato questo messaggio

<<Spengi la luce>>/Ci siamo accorti che se che se aggiungiamo il **!** Punto esclamativo diventa un **comando**.

<<Spengi la luce!**!**>>.

Se invece aggiungiamo il **?** Punto interrogativo diventa la richiesta di un favore.

<<Spengi la luce?^{per favore}>>

COMANDO

FAVORE

NESSUN ERRORE



Allegato 3

Siema, 26 Novembre 2010

Continuiamo a ricostruire i nostri messaggi

A volte ci sono comandi che per essere capiti hanno bisogno di essere messi nella

SITUAZIONE in cui sono stati pronunciati.

Nicole ha portato questo comando:

«No, ho detto di no!»

Abbiamo bisogno dell'aiuto di Nicole per ricostruire la situazione.

Chi parla? EMITTENTE

La mamma di Nicole

A chi parla? RICEVENTE

Nicole

Dove?

A casa in salotto

Quando?

Dopo pranzo, di sabato

Perché?

Nicole insisteva per saltare sul divano.

Un pomeriggio, in salotto di sabato e anche dopo pranzo, Nicole voleva saltare sul divano, e lo chiese alla mamma che però le rispose di no, allora Nicole insistette per saltarci e la mamma le rispose: «No, ho detto di no!»

Allora Nicole si arrese e smise di chiederlo.



Allegato 4

LA NONNA

«Io vado in paese a far compere» disse la mamma a George sabato mattina. «Così fa' il bravo bambino e non combinare guai».

E' sciocco dire una cosa simile a un bambino: infatti George si domandò immediatamente quali guai avrebbe potuto combinare.

«E non dimenticarti di dare la medicina alla nonna, alle undici» aggiunse la mamma. E con questo uscì, richiudendosi la porta di casa alle spalle.

La nonna, che stava sonnecchiando in poltrona vicino alla finestra, aprì un occhietto malvagio e disse: «Hai sentito quello che ha detto tua madre, George. Non dimenticare la mia medicina».

«No, nonna» disse George.

«E per una volta cerca di comportarti come si deve, mentre lei è via».

«Sì, nonna» disse George.

George si annoiava a morte. Non aveva né fratelli né sorelle. Suo padre faceva l'agricoltore, e vivevano in una fattoria isolata in mezzo alla campagna, perciò non c'erano mai bambini con cui giocare. George era stufo di guardare quello che facevano i maiali, le galline, le mucche e le pecore. E soprattutto era stufo di dover vivere nella stessa casa con quella vecchietta gracchiante e ingrugnata della nonna. Dover badare a lei non era di sicuro il modo più divertente di passare un sabato mattina.

«Puoi prepararmi una buona tazza di tè, tanto per cominciare» gli disse la nonna. «Così non combinerai malestria per qualche minuto».

«Sì, nonna» disse George.

George non poteva fare a meno di detestare la nonna. Era una vecchietta egoista e brontolona. Aveva i denti marroncini e una piccola bocca raggrinzita come il sedere di un cane.

«Quanto zucchero vuoi nel tuo tè oggi, nonna?» le domandò.

«Un cucchiaino. E niente latte».

Di solito le nonne sono dolci, care, amabili vecchiette, ma non quella di George: lei se ne stava tutto il giorno, e tutti i santi giorni, seduta nella sua poltrona accanto alla finestra, a bofonchiare, borbottare, brontolare, lamentarsi e lagnarsi di questo o di quello. Mai una sola volta, neanche nei suoi momenti migliori, aveva sorriso a George e detto "Allora, come va oggi, George?", oppure: "Ce la facciamo una partita all'uomo nero?", oppure: "Come è andata a scuola oggi?". Non le importava niente degli altri, pensava solo a se stessa. Era una pestifera megera.

Rohald Dahl- La magica medicina

Allegato 5

PESCHIAMO UN DIVIETO E INVENTIAMO UNA STORIA

DIVIETO: "Non dare noia a tua sorella"

La magia di Babbo Natale

«Non dare noia a tua sorella!» disse la mamma che lo ripeteva sempre.

Matteo aveva da poco tempo avuto una sorella, ma lui non era contento. Mancava poco a Natale e Matteo era invidioso perché pensava che Babbo Natale portasse più regali a d Elisabetta, sua sorella.

Matteo allora decise di scrivere una lettera più lunga del solito, perché almeno Babbo Natale portava più regali a lui! Matteo la spedì.

La notte dopo, Babbo Natale spedì due biglietti per andare a visitare la sua fabbrica. Matteo appena li vide rimase a bocca aperta, ma nonostante che fosse contento non voleva che ci fosse anche sua sorella Elisabetta, però disse: «Elisabetta dovrà venire lo stesso!»

La notte dopo, a mezzanotte, senza che i genitori se ne accorgessero, Matteo portò con sé sua sorella Elisabetta, Babbo Natale gli mandò una renna e i due bambini ci salirono sopra. La renna li guidò fino alla fabbrica.

Appena arrivarono Babbo Natale li accolse con gioia, chiamò i folletti che li guidarono nella fabbrica.

Ad Elisabetta e Matteo sembrava un sogno! I folletti aprirono la grande porta della fabbrica e folletti di tutti i colori dell'arcobaleno dissero: «Benvenuti!» I due bambini pensarono: «Waw che meraviglia!» Si era aperto davanti a loro il portone di una fabbrica bellissima! Matteo disse: «Ecco il giocattolo che desideravo.» Il capo dei folletti rispose: «Stanotte ti arriverà!» La piccola Elisabetta vide anche lei il suo regalo dei sogni e disse che lo desiderava, il folletto le rispose la stessa cosa che aveva detto a Matteo.

I due visitarono la fabbrica con gioia e videro come si fa un gioco e come si impacchetta. Dopo aver visitato la fabbrica, salutarono i folletti dell'arcobaleno ed andarono nella stalla delle renne, con Babbo Natale e i folletti degli animali. Entrarono nella stalla e videro delle renne con le corna forti e robuste, le accarezzarono ed erano morbide come peluche.

Dopo aver visto le renne, Babbo Natale disse ai bambini: «Venite con me!» Matteo ed Elisabetta non sapevano di cosa si trattava. Li portò a casa sua e li videro i folletti casalinghi.

Babbo Natale dette ai bambini una boccetta di polvere magica e gli disse: «Questa è la polvere magica che uso per far volare le renne e se voi ve la metterete addosso volerete!» Babbo Natale disse ancora: «Vi do un passaggio a casa.»

Li lasciò nel viale di casa loro. I bambini lo salutarono e lo ringraziarono per tutto.

Matteo ed Elisabetta andarono più d'accordo insieme e diventarono molto uniti.

La sera di Natale, cioè l'indomani, la passarono con la loro famiglia e trovarono tutti i regali desiderati.

La famiglia passò un Natale bellissimo e magico.

N.B. Questa è solo una delle belle storie scritte in coppia dai bambini partendo da un divieto pescato dalla scatola che conteneva i bigliettini con i comandi/divieti raccolti dagli alunni. E stata copiata solo per motivi di spazio (nel quaderno la storia occupava ben sette pagine, accuratamente decorate a margine con disegni natalizi).

Allegato 6

La Signorina Dolcemiele e la Signorina Spezzindue

La maestra, la signorina Dolcemiele, aveva ventitré o ventiquattro anni e un bellissimo, pallido viso da Madonna, con occhi azzurri e capelli castano chiaro. Era così snella e fragile da dare l'impressione che se fosse caduta sarebbe andata in mille pezzi, come una statuina di porcellana.

Betta Dolcemiele era mite e tranquilla, non alzava mai la voce e sorrideva di rado, ma aveva la rara capacità di farsi amare al primo sguardo dai propri alunni. Sembrava che capisse perfettamente quanto i bambini piccoli si sentano smarriti e spaventati quando per la prima volta vengono radunati in una classe, come bestiame, e obbligati ad obbedire agli ordini. Dal viso della signorina Dolcemiele emanava uno strano calore, particolarmente intenso quando parlava ad un bambino confuso e pieno di nostalgia per la propria casa.

La direttrice, signorina Spezzindue, era esattamente l'opposto: una gigantesca tiranna, una belva feroce che terrorizzava alunni e insegnanti. Ci si sentiva minacciati già a vederla di lontano, e, quando si avvicinava, il senso di pericolo aumentava, irradiando da lei come da una sbarra di metallo rovente. La signorina Spezzindue non camminava mai, marciava come un soldato dei battaglioni d'assalto, a lunghi passi, dondolando ritmicamente le braccia; quando avanzava nei corridoi il rumore dei suoi passi precedeva, e se per caso un gruppo di bambini capitava sulla sua strada, si apriva un varco tra loro come un carro armato, facendoli volare a destra e a sinistra. Per fortuna a questo mondo non ci sono molte persone come lei, ma, almeno una volta nella vita, a tutti capita di incontrarne una.

Roald Dahl – Matilde

Allegato 7

ANCHE I POETI USANO COMANDI E METAFORE ...

LODE DELL'IMPARARE

Impara l'a b c : non basta è vero,

ma imparalo! Non avviliti!

Comincia! Devi sapere tutto!

Impara uomo all'ospizio!

Impara uomo in prigione!

Impara donna in cucina!

Impara sessantenne!

Frequenta la scuola senz'atletto!

Procurati sapere tu che hai freddo!

Affamato impugna il libro: è un'arma.

(Bertolt Brecht)

Alla ricerca di vocabolario sono seguite domande stimolo per la riflessione:

Quale verbo viene ripetuto più volte nella poesia?

Il poeta a chi rivolge i suoi comandi?

Che cosa hanno in comune, secondo te, un uomo all'ospizio, un prigioniero, una donna in cucina, un sessantenne, un senz'atletto, un uomo che ha freddo o fame?

Quali sono le caratteristiche comuni tra il libro e l'arma? Per scoprirlo trasformiamo la metafora in similitudini.

Perché il poeta usa il comando?

Siena, 10 Dicembre 2010

Oro: Tono a me

Ricorda:

La similitudine è il confronto tra due elementi che hanno in comune una qualità o una azione.

La metafora è una perifrasi accorciata eliminando ^{il} "come" e la qualità o l'azione, perché si capiscono dal testo.

Betto Dolcemiele era: mite
come ~~come~~ le onde del mare ^{calmo} ~~da~~

Tranquillo, come un angelo caduto dal cielo
snello come un uccellino

comprendiva come una mamma

La Signorina Sperzindue era:

minaccioso come un leone affamato

rumoroso come un elefante

aggressivo come una Tigre inferocita

irresistibile come un cane da guardia

Trasformo le similitudini in metafore

Betto Dolcemiele era un un'onda
del mare calmo, un angelo caduto
dal cielo, un uccellino e una mamma.

La Signorina Sperzindue era
un leone affamato, un elefante rumoroso,
una Tigre inferocita e un cane da
guardia.

Brevissime

Allegato 9

SCELGO UN COMANDO E SCRIVO UNA STORIA



«Filate in camera vostra!» esclamano i genitori di Sara e Lapo.

Sara e Lapo erano dei bambini molto bravi, ma quando gli prendeva il "vivace" diventavano molto monelli, iniziavano a saltare sui divani, ad alzare il volume della televisione al massimo, a giocare con i palloni di cuoio e con il pungiboa, messo vicino alla vetrina dove stavano caramelle, cioccolatini ed i piatti più belli, messi lì in bella mostra. Gli tiravano certi pugni! Ma poi bastava che i genitori li sgridassero o li mettessero in castigo e subito tornavano buoni e bravi, insomma dei bambini adorabili.

Una mattina, di sabato, i due bambini si svegliarono e decisero che sarebbe stato il giorno più bello della loro vita, perché sarebbero stati tutto il giorno buoni. Io credo che voi avete già capito perché avevano deciso questa cosa!

Loro avevano deciso di essere bravi tutto il giorno perché quella sera c'era una "cosa" a cui desideravano tanto andare, cioè "Rapunzel e l'intreccio della torre", il nuovo film. Lo avevano visto in una pubblicità alla TV e ci sarebbe stato per pochi giorni.

Andarono in cucina a preparare la colazione per tutti, poi più tardi andarono a svegliare i genitori e gli dissero: «Dai, dai, in piedi, su, guardate che ora è!» i genitori si alzarono e dissero: «Voi andate a giocare mentre noi prepariamo la colazione!» i bambini risposero in coro: «abbiamo già provveduto noi a preparare la colazione!»

Dopo, Lapo che era il più grande andò ad aiutare il babbo a finire la casetta degli uccelli che avevano cominciato e Sara andò ad aiutare la mamma a fare i biscotti.

Più tardi i genitori si riunirono con i figli e gli chiesero: «Perché siete così calmi oggi?» I due bambini fecero prima una faccia un po' sospetta, poi però si arresero e Lapo ammise: «Ci stiamo comportando bene perché stasera ci sarà al cinema "Rapunzel e l'intreccio della torre".» Sara continuò: «Noi desideriamo tanto andarci!» i genitori dissero: «Ok! Vi ci portiamo, ma solo se continuate ad essere buoni così o meglio, sempre!» Sara e Lapo annuirono.

La sera andarono al cinema e poi i due piccoli si comportarono sempre bene.

Allegato 10

Siena, 10 Gennaio 2011

Disegno e descrizione il signor imperatore.



Il signor imperatore

Il signor Imperatore è vestito con degli stracci, una maglietta, dei Jeans strappati e degli stivaletti con il tacco basso e una cintura color fuoco.

Il signor Imperatore ha una corporatura muscolosa e robusta. Ha il viso con un'espressione abbaiata e decisa. La testa è ovale, con i capelli neri e dritti.

Il modo di muoversi del signor imperatore è quello di correre sempre, il gesto con le mani di puntare il dito e comandare gli altri.

Il signor Imperatore quando butta sigarette a terra sembra che sia un giocatore di bowling, poi quando arrabbia sembra un leone a cui hanno rubato la carne.

Brevissimo!!

La trasgressione

Cappuccetto Rosso tutta contenta ^{di} ~~per~~ andare a visitare la nonna ed un certo punto sente odore di torta, allora andò a bere un bicchiere nel bosco.

L'incontro con l'antagonista

Quella ~~pena~~ forse ci sarà un negozio di torte più in là, ^{quando} ~~ma~~ mi sembra trovò un negozio di torte nel bosco ~~però~~ vide il lupo e gli disse: «Perché profumi di torta?» Il lupo rispose: «Mi sono spazzato uno spray che sa di torta»

La fiaba va in un'altra direzione

Cappuccetto Rosso ~~non~~ appena il lupo se ne andò, siccome era molto golosa, mangiò tutto quello che c'era nel cesto e poi pensò di incrociare il lupo. Quando Cappuccetto Rosso vide la casa della nonna si entrò ~~velocemente~~ e disse: «Non, il lupo si è mangiato tutto quello che ti volevo portare!» La nonna rispose: «No, non è stato lui, noi ~~due~~ ~~due~~ io e il

① Siena, 18/04/2011

Cambiare la storia Cappuccetto

Cappuccetto Rosso

Situazione iniziale

La trasgressione

L'incontro con l'antagonista

La fiaba va in un'altra direzione

Finale a sorpresa

↓ Situazione iniziale

C'era una volta una bambina molto golosa, infatti che si chiamava Cappuccetto Rosso perché la nonna ~~le~~ regalò un ^{fetto} Cappuccetto ~~di~~ collante rosso e ^{tutti} ~~la~~ chiamavano Cappuccetto Rosso. Un giorno la mamma ~~le~~ disse: «Vieni Cappuccetto Rosso porta vino e focaccia alla nonna che è debole e malata, ma non mangiarla tu ok, ~~se~~ non passare dal bosco! Capito?»

Il lupo stavamo aspettando quello che ci portarci fu per mangiarlo insieme, ~~ma~~ allora chi è stato? disse la nonna.

Finale a sorpresa

disse SHEREK

«Sì sì chi è stato? che passando dal ~~bosco~~ bosco aveva sentito tutto? ~~È~~ È stato Cappuccetto Rosso, l'ho visto is mentre faceva il bagno nel fango! → Allora per Cappuccetto Rosso le venne data una bieta, per punizione perché era molto grassa. E ^{poi} ~~nessi~~ ^{nessi} vissero tutti felici e contenti!!!

Brevissimo!! Una storia proprio divertente!



Sienna, 3 Febbraio 2011

Discussione collettiva: facciamo il punto.

La scorsa settimana abbiamo riletto i bigliettini con comandi e divieti, ci siamo accorti che alcuni di questi erano ripetuti più volte di altri.

Abbiamo discusso ed abbiamo concluso che dovevamo essere comandi e divieti molto importanti, che i nostri genitori ci danno per insegnarci qualcosa per la nostra VITA.

I comandi/divieti più ripetuti nei nostri bigliettini.

1) Fai i compiti!

2) Metti a posto la camera.

3) Aiutami ad apparecchiare.

4) Mangia tutto.

5) Vai a letto.

6) Lavati.

7) Non mangiare caramelle, biscotti ecc...

Abbiamo deciso di chiedere proprio ai nostri genitori quale fosse, per loro, il comando più importante, così importante da diventare una

REGOLA

Comandi/divieti importanti per i genitori della 4^a

Decentarsi di quello che si ha

Dare una mano alla mamma

Mettere a posto

Studiare

Lavarsi i denti

Fare i compiti prima di giocare

Non essere maleducato

Volare a letto presto

Rispettare la mamma e il papà

Mangiare tutto

Non urlare in casa

Non giocare a palla in casa

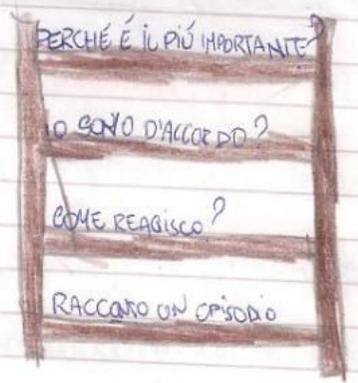
osservazione

Abbiamo osservato che quando un comando diventa una regola, ha il verbo all'infinito, perché non si rivolge ad una persona in particolare, in quel momento, ma a chiunque (persona indefinita), in qualsiasi momento.

Siena, 01 Febbraio 2011

Testo

Il comando/diretto ^{più} importante di casa mia



Cari lettori, secondo me, i miei genitori hanno scelto come comando più importante "lavati i denti" perché mio zio fa lo dentista, ^{così} lo dicono per la nostra salute. Non so essere d'accordo che sia questo comando il più importante, perché ce n'è

un altro, per me, molto importante: "metti a posto" e ora vi spiego perché lo è: nella mia camera c'è sempre disordine, una fine sono inciampata su un orsino di peluche, messo lì per terra da me, e ho battuto la testa nello spigolo della scrivania, dopo sono caduta sul ~~pelu~~ pelu che, ma per fortuna era morbido. Lavati i denti, credo sia pari a "metti a posto", ma sentite che è successo quando non ho ascoltato la mamma: la sera, prima di andare a dormire, la mamma... disse: «lavati i denti, poi se no dobbiamo andare dal dentista!» → Io non l'ascoltai e mi infilai sotto le coperte. ~~La~~ Fu così per 7 giorni

^{poi}
e mi toccò andare dal dentista 3 volte, per
togliermi le carie! Ma non c'è da dire che
faceva male, ma neanche che non faceva niente,
un po' di male faceva! E quindi i due
comandi sono pari. Siete d'accordo?

Brevissime



Siema, 07 Febbraio 2014

Comandi a confronto

Abbiamo cercato i comandi importanti nelle nostre famiglie, poi li abbiamo messi a confronto, li abbiamo comparati.

Possiamo dire che:

1) Tutti i comandi sono importanti.

IMPORTANTI: AGG. QUALIF. AL GRADO POSITIVO.

"Lavati i denti," è importante come "Mettili a posto,"

IMPORTANTE COME: AGG. QUALIF. AL GRADO COMPARATIVO DI

UGUAGLIANZA

"Mangia tutto," è più importante di "Vai a letto,"

PIÙ IMPORTANTE: AGG. QUALIF. AL GRADO COMPARATIVO DI

MAGGIORANZA

4) "Vai a letto," è meno importante di "Mangia tutto,"

MENO IMPORTANTE: AGG. QUALIF. AL GRADO COMPARATIVO DI

MINORANZA

5) "Vai i compiti," è il più importante fra i nostri comandi.

IL PIÙ IMPORTANTE: AGG. QUALIF. AL GRADO SUPERLATIVO RELATIVO

6) "Vai i compiti," è un comando importantissimo

IMPORTANTISSIMO: AGG. QUALIFICATIVO AL GRADO SUPERLATIVO

ASSOLUTO (senza confronti)

COMPARATIVO: perché facciamo un paragone.

GRADO: perché è come i gradini di una scala

CONTRO

Potrebbero essere persone malintenzionate.

Potrebbe essere ~~essere~~ qualcuno che vuole venderti per forza qualcosa.

Altrimenti i genitori si preoccupano.

A FAVORE

Potrebbe essere qualcuno che ti fa un omaggio.

Potresti essere considerato maleducato.

Potrebbe essere il medico che viene a visitarti.

Potrebbe essere qualcuno che ha bisogno di aiuto.

Può essere qualcuno che vende cose a buon prezzo.

Potrebbero farti una festa a sorpresa.

CONTRO

Potrebbero essere persone malintenzionate.

Potrebbe essere ~~essere~~ qualcuno che vuole venderti per forza qualcosa.

Altrimenti i genitori si preoccupano.

A FAVORE

Potrebbe essere qualcuno che ti fa un omaggio.

Potresti essere considerato maleducato.

Potrebbe essere il medico che viene a visitarti.

Potrebbe essere qualcuno che ha bisogno di aiuto.

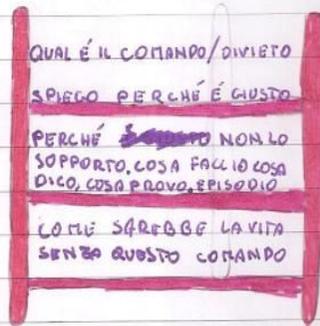
Può essere qualcuno che vende cose a buon prezzo.

Potrebbero farti una festa a sorpresa.

Allegato 16

Siena, 21 Febbraio 2011

È un comando/divieto giusto, ma proprio non riesco
a sopportarlo



Buongiorno lettori!

Sono ancora io Martina!

Siete pronti per un'altra avventura?

Allora incominciamo!

Un altro comando giusto ma che non sopporto
proprio più è: potete sapere? bene bene è:

«Non andare in casa scalza!»

È giusto perché se noi mi ammaliamo e poi lascio

sempre le ciabatte una al piano di sopra e
una al piano di sotto e la mia mamma appena
le vede si arrabbia! E io metto le ciabatte a
partire e rimango in scalzo, allora la mia mamma mi
ripete: mettiti le ciabatte che ti ammali! «Oh, fine me
le metto ma dopo un po' me le ritolgo! Io non lo
sopporto perché mi piace stare scalzo in casa, mi sento
più libero! Io mi ammalavo quando sento questo comando.
Cari lettori, la vita senza questo comando sarebbe
bella, però avremmo una "D d'inverno, i piedi tutti gelati come
i pinguini!"

Con i genitori abbiamo provato a fare finta che...

UNO SCONOSCIUTO SUONA ALLA PORTA MA IO NON
APRO



UNA PERSONA CHE DICE DI ESSERE UNA PERSONA SIMPATICA

MI CONVINCHE AD APRIRE LA PORTA



"Non aprire la porta a nessuno"

ECCO cosa ne pensano i GENITORI ...

I genitori che abbiamo intervistato hanno risposto alle nostre domande con molti ARGOMENTI:

11. Hanno detto che non è semplice per un genitore lasciare solo in casa un bambino, anche se è grande come siamo noi e sa autogestirsi, infatti lo fanno solo in caso di necessità e per brevissimi periodi, ma con grande preoccupazione.
12. Hanno sostenuto di dover ripetere spesso lo stesso comando perché è veramente importante che venga rispettato, infatti qualcuno con cattive intenzioni potrebbe convincerci ad aprire e noi non saremmo in grado di difenderci da soli. Ci hanno spiegato che, in alcuni casi, reagire sarebbe ancora più pericoloso che non far niente.
13. Hanno detto di esprimere questo divieto in modo serio e fermo perché vogliono ottenere dai figli la sicurezza che lo osserveranno.
14. Hanno confessato di arrabbiarsi moltissimo, se i loro figli non rispettano il divieto, perché la disobbedienza li ha messi in una situazione di possibile pericolo.
15. Tutti e due i genitori hanno affermato che, quando esprimono questo o un altro divieto in modo serio e deciso, è perché **vogliono offrire ai loro figli la loro esperienza di persone adulte, in modo da evitare loro situazioni brutte e pericolose.**
16. Pensano che, se qualcuno suona alla porta quando siamo soli, possiamo rispondere educatamente che i nostri genitori ci hanno vietato di aprire agli sconosciuti, se la persona che vuole entrare ha buone intenzioni, capirà e non si offenderà.

Siena, 11 Marzo 2011

Dal dialogo al discorso indiretto

Quando si racconta ciò che è stato detto il dialogo si trasforma così:

PRIMA SCENETTA

Miriam è sola in casa; qualcuno bussa alla porta e dice ^{essera} di il dottore e che la deve curare.

Miriam gli risponde che lei sta benissimo e che andata anche in discoteca.

SECONDA SCENETTA

Sasha è sola in casa, qualcuno bussa alla porta e dicendo di essere una persona simpatica e che vuole giocare con lei.

Sasha va alla porta e apre. La signora ^{le} dice ^{di} che vuole ~~giocare~~ giocare con le collane di sua madre.

Sasha ~~si~~ risponde che non vuole giocare e che se me deve andare.

Cosa cambia?

DISCORSO DIRETTO

DISCORSO INDIRETTO

Si spiega chi parla e chi risponde

Si spiega chi parla e chi risponde

Si mettono i segni di punteggiatura (:; - ?)

Si eliminano i segni di punteggiatura e si usano le

si riportano le parole di chi parla.

parole-gancio che-di

Cambiamo i verbi delle parole pronunciate.

Il significato delle parole due scenette non è cambiato.

Sienna, 14 Marzo 2011

Facciamo finta di metterci nei panni di un genitore che dà un divieto e di un figlio che non vuole accettarlo "Non andare a letto tardi,"

ARGOMENTI DEL GENITORE

Perché se no' il giorno dopo sei molto stanco.

Perché alla tua età abbiamo bisogno di riposare.

ARGOMENTI DEL FIGLIO

Perché i miei amici vanno più tardi a letto.

Perché quando sono a letto comincia un programma che gli piace
Perché non ho ancora sonno.

Possibile soluzione

Decidere amica che vada bene a tutti

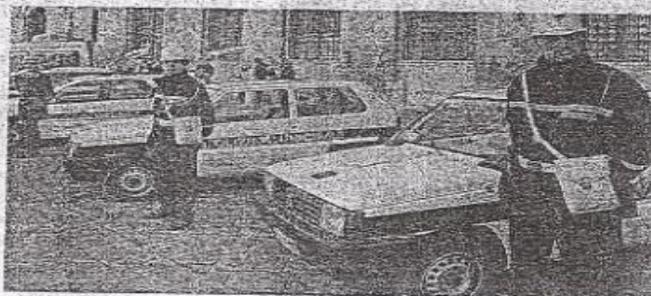
Siema, 02 Maggio 2011
La trasgressione

INCIDENTE IN VIALE CAVOUR

Investe un ragazzino e non si ferma I vigili urbani cercano automobilista

UN RAGAZZINO di 14 anni (M. V. sono le iniziali del suo nome e cognome), è stato investito ieri pomeriggio in viale Cavour mentre attraversava la strada. L'auto che lo ha colpito non si è fermata. Il ragazzo è ricoverato all'ospedale delle Scotte con una tibia fratturata. Le sue condizioni non destano preoccupazioni ma è probabile che questa mattina il giovane venga operato alla gamba. Il fatto è accaduto verso le 13,25 in prossimità della caserma dei Vigili del fuoco.

SECONDO una prima ricostruzione dell'incidente fatta dai vigili urbani che stanno indagando, il ragazzino, che abita al Petriccio, si è apprestato ad attraversare la strada in un tratto nel quale non ci sono strisce pedonali. Mentre cercava di passare sul lato opposto alla caserma dei pompieri è stato urtato da un'auto che viaggiava verso Porta Camollia. Nell'impatto, avvenuto sul lato anteriore destro, la vettura ha perso lo specchietto retrovisore. Questo particolare è molto utile per risalire all'identità dell'automobilista che non si è fermato. Lo specchietto in possesso dei vigili ur-



INDAGINI
La polizia municipale cerca eventuali testimoni dell'incidente accaduto in viale Cavour

FERITO

Giovane di 14 anni travolto mentre attraversa la strada
Ricoverato con una gamba rotta

bani è nero, quindi l'auto dell'investimento è del medesimo colore. Lo specchietto può appartenere a due soli modelli: o una Lancia Musa o una Fiat Idea.

La polizia municipale invita quindi l'investitore a presentarsi al proprio comando. Non è esclusa l'ipotesi infatti

che l'automobilista non si sia accorto di quanto è accaduto e non si sia fermato a prestare soccorso per questo motivo.

I vigili comunque stanno indagando e sembrano sulla buona strada verso l'individuazione della vettura coinvolta nell'incidente. Ma invitano chiunque abbia assistito all'incidente a fornire le informazioni utili per ricostruire l'esatta dinamica.

Sul luogo dell'investimento è intervenuta dapprima la polizia, quindi i vigili urbani e, infine, l'autoambulanza del 118 che ha provveduto a portare il ferito all'ospedale.

Questo è un articolo di **CRONACA** = resoconto di fatti in ordine di tempo. Parte del giornale che riporta le

notizie del giorno.

Vocabolario

Indagare: fare ricerche

Urtare: sbattere contro

Impatto: urto

Vettura: automobile

dinamica: modo in cui si svolge un avvenimento.

Eventuale: che può succedere, possibile

Abbiamo osservato che...

L'articolo è diviso in due parti:

1° parte: contiene le informazioni essenziali (chi-
dove-quando-che cosa-perché)

2° parte: contiene l'approfondimento del fatto,
raccontato in ordine di tempo.

I verbi sono al tempo passato prossimo del modo

indicativo, perché il fatto è accaduto ieri.

Espressioni particolari:

In prossimità = vicino.

Le sue condizioni non destano preoccupazioni = non c'è
da preoccuparsi.

Si è apprestato ad attraversare = ha cominciato ad attraversare.

Impatto avvenuto sull'auto anteriore destra = urto avvenuto
successo sull'auto davanti a destra.

Pinalizzare all'identità = scoprire chi è

Prestare soccorso = aiutare

L'individuazione della vettura coinvolta nell'
incidente = trovare la macchina che ha fatto
l'incidente.

Fornire le informazioni utili = dare informazioni

STORIE DEL NOSTRO TEMPO

HO CAPITO?

* Hai capito di che cosa si parla nella poesia? (Le due parole evidenziate nella filastrocca te lo avranno sicuramente fatto comprendere). Ci sono però molti altri termini specifici che riguardano questo importantissimo mezzo di comunicazione. I principali li trovi nello schema riportato qui sotto.

Carta stampata

*Vien tutte le mattine, brutte o belle,
ma il postino non è, non è il lattaio.
Racconta tutti i casi e le novelle,
ma comare non è, né portinaio.
Possiede delle file di colonne,
ma palazzo non è, né porticato.
Articoli ha per uomini e per donne,
ma non è bancarella del mercato.
Eppure, molte volte l'ho comprato
e, magari, lo comperi anche tu!*

M. Lironi

TESTATA →

OCCHIELLO →

TITOLO →

SOMMARIO →

FONDO EDITORIALE →

CORRIERE DELLA SERA

Economia, l'Italia cresce poco

D'Alema preoccupato. Ma Ciampi è ottimista sui conti pubblici: vanno bene

I socialisti europei: Craxi, affare italiano

A Milano gelo sull'appello di Bonelli per la riabilitazione dell'ex segretario del Psi

L'OMBRA DI BETTINO

APERTURA →

SPALLA →

Insostenibile - Il dissenso contro la strategia per l'ombelico Calvi. Un leader di Le Fidaia come la Turchia Sofri, i giudici di Brescia dicono no a un nuovo processo

UNA SOLA STRADA

UNA SOLA STRADA
UNA SOLA STRADA
UNA SOLA STRADA

L'autostrada rivela che Maria Pia morì subito dopo la telefonata di siero al padre Puglia, la ragazza uccisa non è stata violentata

IBM
per una settimana
sconvolgerà
le regole.

LIBROCORRENTE
Mistica - Monica
regna ancora
il suo Clivio.

REVISI & PISTARE
Con Karsensky
il direttore Peters
ancora Dracula

A SOLE 5.000 LIRE
IL PRIMO NUMERO DELLA
"LETTERATURA ITALIANA
IN CD-ROM"

Rappresento in ~~ordine~~ ^{sequenza} il fatto di cronaca.

SEQUENZA

DIDASCALIA



Il ragazzo stava per attraversare dove non c'è la striscia pedonale. Intanto vicino c'è una macchina che viaggia.



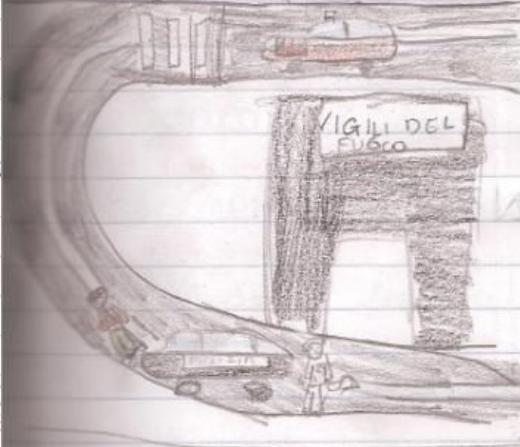
Arriva la macchina e il ragazzino è contemporaneamente davanti alla macchina...



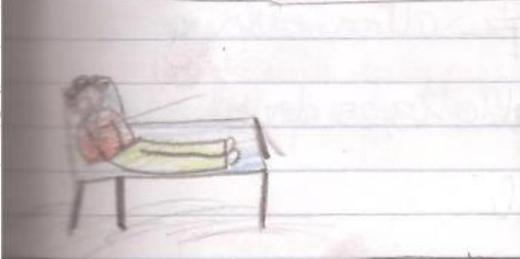
Il ragazzo è stato investito e la macchina si ferma, lasciando lo specchietto a terra.



Un passante, visto il ragazzo, chiama la polizia, i vigili urbani, e il 118.



Arriva la polizia che trova lo specchietto e dopo pochissimo arriva l'ambulanza che porta il ferito allo spedale l'ospedale.



Il 118 ha portato il ferito all'ospedale e, ^(nell'ospedale) hanno curato con una tibia fratturata.

Siena, 06-05-2011

Raccontiamo noi il fatto



Articoli di cronaca NERA

Cari lettori,

vi parliamo di una ^{fatto di} cronaca NERA.

Un ragazzo di 14 anni, ~~mentre~~ attraversava la strada, in Viale Corvini, alle 13,25, dove non c'erano le strisce pedonali.

È stato ^{colto} da un'auto che viaggiava verso Porta Camollia, nell'incidente ^{l'auto} ha perso ~~lo~~ specchietto retrovisore anteriore destro, ² non si è fermata.

Il ragazzo è rimasto a terra, ^{con una tibia rotta} mentre una persona ha chiamato la polizia e l'ambulanza che ha portato il futo all'ospedale.
Ricordo noi, ha ragione l'automobilista perché, ^{per} ~~per~~ non a sono le strisce non c'è bisogno di rallentare a guardare se c'è qualcuno.
L'automobilista forse non si è accorto che ho investito il ragazzo non si è fermato a prestare soccorso.
Una ^{possibile} soluzione è che le 2 persone ~~avrebbero~~ incontrarsi per chiedersi scusa perché il ragazzo ^{non ha} ~~ha~~ attraversato sulle strisce e ^{dell'auto} ~~gli~~ ha rotto lo specchietto e l'altro ha rotto la ~~gamba~~ gamba.

Suno, 11-05-2011

Il testo della notizia per il giornale radio

SIGLA

1° SPAKER (MARTINA)

Buongiorno a tutti,
benvenuti al GR PALIOSIENA

È stato investito un ragazzino, il colpevole non si ferma

2° SPAKER (NICOLE)

Il ragazzino ha 14 anni, l'incidente è avvenuto in viale Corvino, verso le 13.25 di ieri; il ragazzo non aveva attraversato sulle strisce.

1° SPAKER (MARTINA)

Lo specchietto è in mano alla polizia, che sta cercando il colpevole. Lo specchietto è nero e può appartenere a una Fiat Idea o a una Lancia Musa.

2° SPAKER (NICOLE)

Saluti a tutti dal GR PALIOSIENA e allo prossimo!

PUBBLICITÀ (Martina e Nicole)

Vi diamo un consiglio! Guidate con prudenza molta attenzione a chi attraversa la strada

Restate con noi!

1° SPAKER SIGLA

Stanno collaborato: Martina 1° spaker^{pubblicità}, Nicole 2° spaker^{pubblicità}, Jessica, sigla e Vincenzo e Pietro radio e la regia di Caterina

SIGLA PIÙ LUNGA

Dominici

Siema, 12 Maggio 2011

La notizia trasmessa al CR

ci siamo divisi in 4 gruppi

abbiamo diviso la notizia in tanti flash,

cioè l'abbiamo ~~ridotta~~

Abbiamo costruito l'approccio radio.

Abbiamo inventato lo slogan e il nome della radio.

Abbiamo inventato uno slogan per pubblicizzare

la sicurezza nelle strade.

Per esaltare la notizia:

abbiamo dovuto parlare a voce alta che

abbiamo raccontato il fatto in ordine di tempo

dicendo solo ciò che era successo.

Abbiamo usato parole e frasi che usano i giornalisti

Di questa esperienza mi è piaciuto forse finire di

fare il CR, e andare sotto il lenzuolo e parlare.

Secondo me, ho imparato,...

il lavoro in gruppo

~~provare~~ l'esperienza di

provare a fare il giornalista

provare ad esaminare un articolo

Lina 17/05/2011

Facciamo il punto

Abbiamo lavorato su un articolo di cronaca ed abbiamo capito cosa può succedere quando non si rispetta una regola che invece tutti dovrebbero rispettare. Anche a scuola abbiamo visto cosa può succedere quando, ad esempio, ^{non si rispettano} la regola igienica nei bagni.

Abbiamo capito che quando stiamo insieme agli altri occorre stabilire delle regole uguali per tutti. Se vivessimo insieme le regole sono importanti. Anche la scuola ha le sue regole scritte nel "REGOLAMENTO di Circol", da cui può leggere nel sito www.terzocircolrosiera.it. Quelle regole valgono per tutte le persone che sono a scuola. Abbiamo visto che il regolamento ha quindici articoli con molte regole, noi abbiamo letto la prima regola del primo articolo e la quindicesima del secondo articolo. Tutte le regole riguardano gli insegnanti e anche alunni.

Abbiamo capito che quando stiamo insieme agli altri occorre stabilire delle regole uguali per tutti. Se vivessimo insieme le regole sono importanti. Anche la scuola ha le sue regole scritte nel "REGOLAMENTO di Circol", da cui può leggere nel sito www.terzocircolrosiera.it. Quelle regole valgono per tutte le persone che sono a scuola. Abbiamo visto che il regolamento ha quindici articoli con molte regole, noi abbiamo letto la prima regola del primo articolo e la quindicesima del secondo articolo. Tutte le regole riguardano gli insegnanti e anche alunni.

Abbiamo capito che quando stiamo insieme agli altri occorre stabilire delle regole uguali per tutti. Se vivessimo insieme le regole sono importanti. Anche la scuola ha le sue regole scritte nel "REGOLAMENTO di Circol", da cui può leggere nel sito www.terzocircolrosiera.it. Quelle regole valgono per tutte le persone che sono a scuola. Abbiamo visto che il regolamento ha quindici articoli con molte regole, noi abbiamo letto la prima regola del primo articolo e la quindicesima del secondo articolo. Tutte le regole riguardano gli insegnanti e anche alunni.

Abbiamo capito che quando stiamo insieme agli altri occorre stabilire delle regole uguali per tutti. Se vivessimo insieme le regole sono importanti. Anche la scuola ha le sue regole scritte nel "REGOLAMENTO di Circol", da cui può leggere nel sito www.terzocircolrosiera.it. Quelle regole valgono per tutte le persone che sono a scuola. Abbiamo visto che il regolamento ha quindici articoli con molte regole, noi abbiamo letto la prima regola del primo articolo e la quindicesima del secondo articolo. Tutte le regole riguardano gli insegnanti e anche alunni.

Abbiamo capito che quando stiamo insieme agli altri occorre stabilire delle regole uguali per tutti. Se vivessimo insieme le regole sono importanti. Anche la scuola ha le sue regole scritte nel "REGOLAMENTO di Circol", da cui può leggere nel sito www.terzocircolrosiera.it. Quelle regole valgono per tutte le persone che sono a scuola. Abbiamo visto che il regolamento ha quindici articoli con molte regole, noi abbiamo letto la prima regola del primo articolo e la quindicesima del secondo articolo. Tutte le regole riguardano gli insegnanti e anche alunni.

Abbiamo capito che quando stiamo insieme agli altri occorre stabilire delle regole uguali per tutti. Se vivessimo insieme le regole sono importanti. Anche la scuola ha le sue regole scritte nel "REGOLAMENTO di Circol", da cui può leggere nel sito www.terzocircolrosiera.it. Quelle regole valgono per tutte le persone che sono a scuola. Abbiamo visto che il regolamento ha quindici articoli con molte regole, noi abbiamo letto la prima regola del primo articolo e la quindicesima del secondo articolo. Tutte le regole riguardano gli insegnanti e anche alunni.

Abbiamo capito che quando stiamo insieme agli altri occorre stabilire delle regole uguali per tutti. Se vivessimo insieme le regole sono importanti. Anche la scuola ha le sue regole scritte nel "REGOLAMENTO di Circol", da cui può leggere nel sito www.terzocircolrosiera.it. Quelle regole valgono per tutte le persone che sono a scuola. Abbiamo visto che il regolamento ha quindici articoli con molte regole, noi abbiamo letto la prima regola del primo articolo e la quindicesima del secondo articolo. Tutte le regole riguardano gli insegnanti e anche alunni.

SE TUTTI LE RISPETTANO, LA SCUOLA STIAMO MEGLIO

Non solo qualità

Riflettiamo sulle parole scritte in rosso. Aggiungiamo

formazioni ai nomi sono AGGETTIVI

La regola (com'è?) importante aggettivo qualificativo.

La regola (di chi è?) ^{nostra} mia, tua, sua, vostra, loro, propria, altrui

Aggettivi possessivi

La regola (dov'è?) questa - quella - codesta - istessa - medesima

Aggettivi dimostrativi

La regola (quante sono?) uno - due - tre - ...

Aggettivi numerali cardinali

Primo, secondo, terzo, quarto - ...

Aggettivi numerali ordinali

La regola (quante sono?) molte - tante - poche - alcune - nessuna -

tutte - ciascuna - qualche - ogni

aggettivi indefiniti

Siene, 20 Maggio 2011

Il continuum degli aggettivi



Giorno 23 (05/05/2011)

Good sense regole



La maestra ci ha fatto giocare con un gioco sconosciuto quasi per tutti. Ci ha dato una tavola da gioco, i segnalini per i giocatori ed un dado e ci ha detto soltanto che potevamo giocare

in due o più. Ecco cosa è successo.

Cosa è successo?

- 1) I giocatori hanno cercato di stabilire le regole.
stabilite regole
- 2) Qualcuno ha approfittato a suo vantaggio
- 3) Le regole sono state provate ma non sempre andavano bene
- 4) Qualcuno ha provato ad aggirarle senza riuscirci
- 5) I giocatori spesso hanno litigato
- 6) Qualcuno ha cambiato le regole di continuo, ma non è riuscito a finire il gioco
- 7) Ci sono state discussioni aspre

Allegato 30

Siema, 26 Maggio 2011

Un gioco conosciuto

Ecco come si gioca a BANDIERINA

SCOPO

COSA OCCORRE

AZIONI DA COMPIERE

Lo scopo del gioco è di prendere la bandierina e totalizzare più punti dell'altra squadra.

Le cose che occorrono sono:

- 1) Un posto grande e all'aperto.
- 2) Tanti bambini che si dividono in due squadre.
- 3) Un arbitro e una bandierina.

Le azioni da compiere sono:

- 1) Ogni squadra deve dare i numeri ai giocatori.

2) Le squadre devono essere alla stessa distanza dalla bandierina.

3) L'arbitro chiama un numero.

4) Il numero chiamato corre verso la bandierina.

5) Il giocatore deve prendere la bandierina senza fare invasione, se prima il punto va all'avversario.

6) Una volta presa la bandierina il bambino deve tornare verso la propria squadra senza farsi prendere dall'avversario.

7) Se l'avversario lo prende, prima della riga il punto va alla squadra che non aveva preso la bandierina. Se viene preso dopo la riga il punto va a chi aveva preso la bandierina

Proximime

Biena 27/05/2011

Il gioco autentico

Pallo bandiera

Il gioco sviluppa: la capacità di seguire regole semplici. La memoria.

Si agita.

Giocatori: da dieci a trenta.

Età: da cinque anni in su.

Materiale: una bandiera e un pezzo di stoffa.

Terrain di gioco: un grande spazio aperto, come un prato o un campo da calcio.

Regole:

1) I giocatori si dividono in due squadre formate dallo stesso numero

2) La squadra si numerava da uno fino al numero dei giocatori che la compongono

(ovale in seguito)

3) Il conduttore del gioco si pone lungo la linea centrale del campo tenendo in mano la bandiera.

4) Il conduttore chiama un numero contemporaneamente:

due corrispondenti a quel numero corrono verso la bandiera.

5) Chi cattura la bandiera deve riportarla oltre la linea della propria squadra, ottenendo così un punto.

6) Se il giocatore con la bandiera ^{prima} si tocca sopra la linea della propria squadra, viene toccato dall'altro giocatore la squadra di quest'ultimo. Vince un punto.

7) Se un giocatore oltrepassa la linea centrale del campo prima che l'altro catturi la bandiera, commette un'infrazione e concede un punto all'altra squadra.

8) La squadra che arriva prima ad un certo numero di punti vince il gioco.

Schema del terrain di gioco

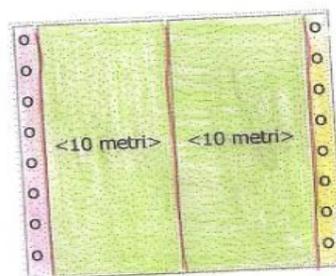


3 ERRORI

VARIANTE RUBABANDIERA

- **N° GIOCATORI:** da 10 a 30
- **ETA':** da 5 anni in su
- **MATERIALE:** una bandierina (pezzo di stoffa)
- **TIPOLOGIA DEL TERRENO DI GIOCO:** Un grande spazio aperto, come un prato o un campo da calcio.

SCHEMA DEL TERRENO DI GIOCO:



➤ REGOLE

Si procede come il normale "Rubabandiera", ma il conduttore può chiamare 1, 2, 3 o 4 numeri contemporaneamente.

1. Se chiama 1 numero ci si comporta normalmente
2. Se chiama 2 numeri il più robusto dovrà prendere sulle spalle il più leggero.
3. Se chiama 3 numeri si dovrà formare la cosiddetta "Sedia del Papa", con un giocatore che si siederà sulle braccia incrociate degli altri due.
4. Se chiama 4 numeri si dovrà formare il cosiddetto "Siluro" o "Aeroplano", con due giocatori che si prenderanno gli avambracci, uno che vi si distenderà sopra con la faccia in avanti ed il quarto che gli sosterrà le gambe.
5. Ogni squadra compone ognuna di queste figure (2, 3 o 4 numeri) davanti alla linea della propria squadra e solo dopo averla formata si potrà correre verso la bandiera.
6. Solo il giocatore in groppa, a sedere, o in siluro può catturare la bandiera. Gli altri fungono solo da portatori.

NOTA BENE

N.B. Giocando con bambini piccoli è bene procedere per gradi ed inserire le diverse figure un po' per volta e solo quando la figura precedente è stata bene assimilata.



Occorrente

Un foglio quadrato, una matita o un pennarello, un paio di forbici

Istruzioni:

1) Piegare il foglio lungo una diagonale

2) Mettere in verticale la diagonale

3) Piegare gli ~~lati~~^{angoli} destro e sinistro verso l'interno in modo che i lati coincidano con la diagonale



4) Ripiegare l'angolo inferiore verso l'interno

5) Piegare la figura secondo l'asse di simmetria



6) Piegare la coda verso l'alto e tagliare lungo la piegatura



7) Disegnare ~~un~~^{un} occhio e la bocca



8) N.B. Si può attaccare la bilena in un foglio e disegnare lo sfo

Siema, 09 Giugno

Istruzioni per fare una POZIONE MAGICA:

Cari lettori,

ora vi svelerò una "POZIONE MAGICA"

Volete sapere a cosa serve?

Servire a leggere nel pensiero!

OCCORRENTE

Ciò che serve è:

4 OCCHI DI BUE,

17 PETALI DI FIORE,

2 ~~CER~~CERVELLI DI CAPRA,

20 CAPELLI COLORATI,

UN MESTOLO DI LEGNO,

4 FOGLIE DI SEDANO,

2 CUORI DI SQUALO BIANCO,

UN PENTOLONE BELLO GROSSO.

PROCEDIMENTO

I PRIMI INGREDIENTI DA METTERE SONO:

gli occhi di bue serviranno: se una persona vi guarda negli occhi inizierete a capire a cosa pensa, i petali di fiore per vedere cose positive, i cervelli di capra per essere più concentrati, i capelli colorati per non vedere i pensieri in bianco e nero e lo stesso le foglie di sedano, i cuori di squalo bianco per i pensieri più aggressivi e crudeli e infine prendete un pentolone dove mettere il tutto e un mestolo di legno per mescolare.

CONSIGLI UTILI

Girate la ^{pozione} ~~pozione~~ dal basso verso l'alto per

20 minuti cioè fino a quando non uscirà un grande fumo verde erba, bollite il tutto a 21°

FORMULA MAGICA

BARABADŪ, BOLLI SU

BOLLI GIŪ FINCHÉ UN FUMO VERDE NON ANDRA PIŪ SU.

I PENSIERI LEGGI DI MILLE COLORI SPUNTERANNO SU UN PRATO COHE TANTI FIORI.

I PENSIERI DI TANTE PERSONE SI VEDRANNO E PIŪ SEGRETI NON SARANNO

Lista di bolliti.

OCCHI DI BUE
PETALI DI FIORE
CERVELLI DI CAPRA
CAPELLI COLORATI
FOGLIE DI SEDANO
QUORIDI SQUALO



Brevissimo

RIFLESSIONE SUL LAVORO DI QUEST'ANNO
 QUEST'ANNO HO IMPARATO CHE LE COSE SI
 POSSONO CHIEDERE PIÙ GENTILMENTE O CON
 PIÙ PREPOTENZA, ho imparato a capire
 perché i genitori ci ripetono spesso alcuni
 comandi, ad esempio "NON APRIRE LA PORTA
 A GLI SCONOSCIUTI": ci vogliono bene!
 Ho imparato quali comandi e divieti sono
 nelle fiabe ad esempio in quella di "CAPPUCCET
 TO ROSSO" e anche nei "SETTE CAPRETTI",
 I lati positivi e negativi nei comandi ecc,
 sempre nelle storie cosa vuol dire: TRASGRESSIONE,
 NE, ANTAGONISTA ECC..
 Ho imparato a rispettare l'igiene e cosa c'è
 dentro uno slogan pubblicitario. Quest'anno mi

sono divertita anche a fare la giornalista però
 mi è risultato un po' complicato, so anche
 quali giornali vengono fatti nelle regioni dell'
 Italia e cosa può succedere se non rispetti
 le regole in un posto pubblico. Ho imparato
 a fare la cronaca e cosa vuol dire cronaca
 e i vari tipi (rosa, nera, sportiva ecc...)
 Ho imparato a dire e spiegare le istruzioni
 di un gioco o per costruire qualcosa: "Rubrica bambini"
 e "scatole e serpenti". Secondo me il lavoro che
 ho fatto quest'anno è stato positivo, non avrei voluto
 cambiare niente anzi, quest'anno è stato il mio
 quaderno preferito e mi sono divertita moltissimo a
 costruirlo.

Verifiche finali

Livia IV A 01/06/2014

Il calcio

I QUATTRO TESTI QUI PRESENTATI
HANNO UN ARGOMENTO CENTRALE:
IL CALCIO,
MA APPARTENGONO A TIPOLOGIE
TESTUALI DIVERSE

A. Il calcio è guerra

Oggi è così, il calcio è guerra. Guerra - civile e internazionale - non surrogato. Una guerra di nuovo tipo. E non importa che i suoi militi di prima linea siano bande di ubriachi mentalmente Neanderthal: la guerra, di facce, ne ha migliaia.

La pace, dunque, si oppone drasticamente al calcio, alla speciale guerra che il calcio in Occidente è diventato, sempre più minacciosa e irrefrenabile. Modifico così una famosa frase di Jean Jaurès: «il calcio porta la guerra (la guerriglia, per cominciare) come la nube porta l'uragano».

Se guerra è, il calcio non è buona, non è salutare. Se uno Stato rifugge dalla guerra allora deve reprimere e sbaragliare il calcio, che è guerra. Leggi illuminate di Stati illuminati dovrebbero abolire il calcio: questo è il succo.

Abolire il calcio-guerra, non le partite. «1» Benissimo le partite di lucidità pura! Il gioco va incoraggiato sempre. Sono da abolire invece tutti i campionati nazionali, internazionali, mondiali. E le radiotelecronache di tali campionati, via: sono mine antianima d'uomo.

La sconcezza di queste continue sanguinarie violenze di Ultras è frutto di autentica propaganda ed eccitazione bellica (cronache sportive, il calcio in prima pagina, piagnistei sulle violenze inclusi) e dell'osceno Calcio-Mercato che compra e vende giocatori al prezzo di un Tiziano e di un Codice di Leonardo [...].

G. Ceronetti, in «Corriere della Sera», 15 ottobre 2001.

B. La storia del calcio

Il calcio era conosciuto fin dai tempi dei greci e giocato con i piedi. Nel mondo romano prese il nome di *piede-palla*. Nel periodo rinascimentale fu molto praticato e giocato nelle piazze di Firenze. Con alcune regole, lo si chiamò calcio fiorentino. Abbiamo però molte testimonianze che si giocava anche a Bologna, Padova ecc. «2»

In alcune città lo si proibì perché si era trasformato in un gioco violento sia con i giocatori che con i tifosi. Questo antico gioco della palla era molto diverso dal moderno calcio, le caratteristiche sono piuttosto più vicine al rugby che non al calcio moderno. Con una fisionomia simile all'attuale cominciò ad essere praticato in Inghilterra verso il 1700.

LETTO DALLA MAESTRA

C. La prima volta che scesi in campo

Durante una discesa mi trovai a voltare le spalle alla porta avversaria. Dalla destra mi passarono il pallone. Mi girai per colpire al volo. Il portiere aveva intuito la mossa e si gettò in avanti per bloccare gamba e pallone, ma il mio calcio lo prese in piena bocca. Svenne. Gli avevo rotto tre denti. <3>

I suoi compagni mi furono addosso minacciosi. Dissi che non l'avevo fatto apposta, che era stata una disgrazia, che ero amicissimo del portiere il quale alloggiava nella mia stessa pensione, ma gli studenti sostenitori dell'altra squadra, assai numerosi tra il pubblico, cominciarono a urlare.

Persi il lume degli occhi, e voltatomi dalla parte del pubblico che gridava di più, feci un gesto sconcio. L'arbitro mi mandò fuori del campo. Mentre uscivo dal recinto di giuoco le grida e le offese raddoppiarono. Vidi che gridavano anche le ragazze.

R. Bilenchì, *Il processo di Mary Dugan*, Torino, Einaudi, 1972

D. Procedura della sostituzione

La sostituzione di un calciatore con uno di riserva deve uniformarsi alla seguente procedura: <4>

- l'arbitro deve essere informato prima che la sostituzione avvenga;
- il subentrante entrerà nel terreno di giuoco solo dopo che ne sia uscito il calciatore sostituito e dopo aver ricevuto assenso da parte dell'arbitro;
- il subentrante deve entrare nel terreno di giuoco in corrispondenza della linea mediana e durante un'interruzione di giuoco;
- la sostituzione si concretizza nel momento in cui il subentrante entra nel terreno di giuoco;
- il subentrante diventa quindi calciatore e quello sostituito cessa di esserlo;
- il calciatore che è stato sostituito non potrà più partecipare alla gara;
- ogni calciatore di riserva è sottoposto all'autorità e giurisdizione dell'arbitro sia che partecipi o meno al giuoco.

<http://www.aia-figc.it>

Quale tipo di testo?

TESTO NARRATIVO [C]

TESTO INFORMATIVO [B]

TESTO ARGOMENTATIVO [A]

TESTO REGOLATIVO [D]

Prova a spiegare i motivi della tua scelta.

A) Secondo me è un testo argomentativo perché è l'autore esprime una sua opinione sul calcio.

B) Secondo me è un testo informativo perché dice ~~come~~ fin da quando è stato conosciuto il calcio, come lo ~~facevano~~ ^{praticavano} nelle varie città ecc....

C) Questo testo è narrativo perché ~~spiega~~ ^{narra} ciò che è successo all'autore quando ~~scrisse~~ ^{scrisse} la prima volta in campo.

D) Il testo "B" è regolativo perché dice, spiega le regole di quando si gioca a calcio.

Preparati il racconto a pag. 33 del ^{OTTIMO} sussidiario dei linguaggi.

Ada Pigriuzia, un mattino, dopo avere sentito i rintocchi

PER ESSERE MOLTO EDUCATI

Se segui questi consigli potrai diventare un vero modello di educazione.

A tavola...

- prendi sempre la porzione che è davanti a te, anche se non è la più grossa
- aspetta la fine del pasto per alzarti da tavola
- prima di bere, pulisciti la bocca: il tuo bicchiere resterà pulito.

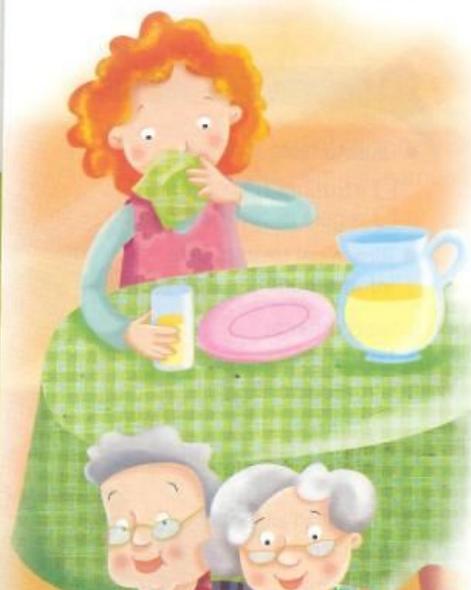
Se sei invitato...

- chiedi a chi ti invita se puoi fare qualcosa per aiutare
- di' sempre "grazie" e "per favore".

Se qualcuno viene a trovarti...

- offrigli da bere e, se è un adulto, invitalo a sedersi
- intrattieni i tuoi amici, non giocare da solo
- se ti fanno un regalo, aprilo davanti a chi te lo ha fatto
- quando gli invitati vanno via, accompagnali alla porta.

Silvie Girardet, *Il rispetto a piccoli passi*, Motta



✦ Tocca a te

- ✦ Trascrivi le regole del brano con il verbo all'infinito modificando, se necessario, la costruzione della frase.

Per Crescere

Scrivi alcune regole di comportamento che ritieni sia utile rispettare quando si vive in mezzo agli altri. Segui gli esempi.

- Non buttare la carta per terra.
- Far sedere un anziano su un mezzo pubblico.

06-06-2011 Livia

leggi pag 168

Nella parte del brano "A tavola" cerca e scrivi:

- alcuni articoli
- alcuni nomi
- alcuni verbi

- alcune preposizioni

Nella parte del brano "Se sei invitato" cerca e scrivi:

- alcune congiunzioni

Ora scrivi alcune regole di comportamento che

ritieni sia utile rispettare quando siamo a mensa.

Una: verbi all'infinito

A tavola

articoli: la - ~~del~~ - il

verbi: prendi - ~~spazetta~~ - alzarti - pulisciti

~~preposizioni~~ preposizioni: a - da - di - del

Se sei invitato

congiunzioni: ~~che che anche~~ e - se

Regole importanti a mensa.

- ① Parlare a bassa voce
- ② Cercare almeno di assaggiare ciò che ~~abbiamo~~^è nel piatto.
- ③ stare seduti per bene, non le ~~mani~~^{mani} che servono il cibo, potrebbero cadere.
- ④ Non mettere i piedi sulla sedia davanti
- ⑤ Non maltrattare ~~la~~ il cibo
- ⑥ Lasciare mangiare gli altri
- ⑦ ~~Mettere la sedia sotto il tavolo~~
A tavola

nomi: tavola, bicchiere, pasto

DISTINTO